

Davis Tagliaferro

L'ultimo cantico

Dramma in sei scene

Testo protetto da diritti SIAE

PERSONAGGI

La Signora

Oscar, *il figlio*

Viviana, *la vicina*

Scena 1

La scena si apre con una musica sulla quale viene rappresentata la Signora da bambina. La signora, o meglio, la bambina, giocherà a volare. La scena deve durare per tutto il tempo della musica.

(Buio)

Scena 2

(giù nel portone, Oscar arriva e incrocia Viviana che con delle buste sta uscendo)

OSCAR Ciao Viviana.

VIVIANA Ciao Oscar.

OSCAR Stai uscendo?

VIVIANA Sì, devo passare in centro, ho da fare dei giri.

OSCAR Volevo chiederti una cosa, solo due minuti.

VIVIANA Certo! Sono un po' di fretta, ma dimmi pure....

OSCAR Come stai?

VIVIANA Bene grazie. E tu?

OSCAR Bene, molto bene. Senti, lei invece come sta?

VIVIANA Così.

OSCAR E' su vero?

VIVIANA Sì.

OSCAR Già, lei resta su. *(quasi tra sé)* Non riesco a capire perché continui ad abbandonarsi in questo modo.

VIVIANA Oscar, lo so che è difficile, ma devi cercare di capire.

OSCAR C'ho provato. È da tanto che ci provo, ma non ci riesco.

VIVIANA In quelle condizioni poverina, che altro può fare?

OSCAR *(preso da uno scatto d'ira che Viviana percepisce come un'aggressione)* Reagire, potrebbe reagire! Ecco che cosa può fare. In quelle condizioni reagire è il minimo che si possa fare. E poi scendere giù... Scendere! Nel mondo reale. Chiusa in casa non risolverà un bel niente. Non si illuderà certo che scappando dalla realtà riuscirà a redimersi.

VIVIANA Scusa Oscar ma devo andare *(fa per andare)*....

OSCAR No aspetta Viviana, ti prego aspetta. *(la ferma)* Scusa, non ce l'ho con te, è solo che... non riesco a vederla ridotta in quello stato. Non volevo perdonami.

VIVIANA Sai, prima di trasferirmi qui mi prendevo cura di un signore che era nelle stesse condizioni di tua madre.

OSCAR *(tra sé, a parte)* Impossibile...

VIVIANA Ne era afflitto a tal punto che si rifiutava persino di mangiare. Se non lo imboccavo io ogni volta, si sarebbe fatto divorare dalla fame. Tutti i giorni cercavo di spronarlo, di scherzare, di distrarlo.... Niente, non c'è stato niente da fare. Dopo nemmeno un anno, la depressione se lo portò via. Tua madre invece ha una forza spaventosa. È capace di badare a se stessa come nemmeno io so fare.

OSCAR È proprio quello che mi fa rabbia, capisci? Una donna così energica, che si è sempre distinta per il suo spirito, per la sua natura, la sua dinamicità. Le piaceva così tanto stare con le persone, conoscere il mondo, viaggiare... io non riesco a capacitarmene. Viviana, ascolta, ti volevo chiedere....perché non provi a stimolarla ad uscire con te qualche volta; a fare un giro in centro, per le vie... che so in qualche museo a vedere una mostra...o a teatro, oppure semplicemente a mangiare un gelato sul fiume durante il tramonto. Ci penso io a trovare un mezzo per trasportarla.

VIVIANA Oscar, io ci ho provato molte volte. L'ultima volta è stato poco tempo fa, a carnevale. Le ho chiesto se volesse scendere almeno qui sotto al portone per vedere la sfilata. Sai cosa mi ha risposto: "A me non piacciono i funerali"....Scusa ma non credo proprio sia il caso.

OSCAR Sono disposto a qualsiasi cosa pur di tirarla fuori da quello stato di autocommiserazione. Aiutami ti prego.

VIVIANA Non insistere Oscar. Non insistere.

OSCAR Tu sei l'unica che potrebbe sbloccarla e....

VIVIANA *(quasi presa da isteria)* Io non posso perché lei non vuole. Non vuole, capisci! Lo sai meglio di me.

(pausa)

OSCAR Ti tratta male, vero?

VIVIANA No.

OSCAR E' diventata così aggressiva.

VIVIANA Lo è sempre stata. Ma la capisco. Quando ci si ritrova da un giorno all'altro a non poter più cammin....

OSCAR Non dirlo! Ti prego. Non dirlo.

VIVIANA Non prenderla così Oscar. Un incidente come quello che ha colpito tua madre, non risparmia la vita a nessuno. È stata molto fortunata ad esser sopravvissuta... molto...

OSCAR L'incidente che ha colpito mia madre è la rassegnazione, Viviana.

VIVIANA Come puoi parlare così dopo quello che le è successo. Ora capisco perché è così dura con te.

OSCAR Non dovresti farle tutto quello ti chiede. A maggior ragione se ti tratta come immagino che faccia.

VIVIANA Anche se lei a volte è un po' dura con me, è pur sempre una persona che soffre, e le persone che soffrono... hanno bisogno di qualcuno che le stia vicino. Scusa ma adesso devo proprio andare. Ci vediamo.

(Viviana esce dal portone per la strada, Oscar rimane qualche secondo li pensieroso, poi entra nel palazzo. Musica. Buio)

Scena 3

(Casa della Signora. La signora è su una sedia a rotelle)

SIGNORA ...Ah ah ah ah...E comunque non è il caso, almeno non in questa vita...quel che si può fare è stringere il coraggio con mani d'acciaio, sperando certo, che non sia rovente al punto da squagliarle... ah ah ah...mi stai ascoltando? Hai ragione, meglio tornare al nostro cantico. *(entra nel rito)* E mi lamento della passione, che rende l'uomo schiavo di un'emozione, della pietà, che non fa altro che partorire deboli e vigliacchi e del mio armadio, che nasconde personalità senza corpi. Poi mi lamento della festa, un'istituzione penosa, talmente penosa da riuscire a dare l'illusione che a volte valga la pena di vivere... ah, dimenticavo l'arte e il suo tentativo di innalzare ogni cosa a magnificenza.... l'arte non si è ancora accorta che la sua sciocca ambizione serve soltanto a placare la disperata brama di bellezza e di verità che tormenta tutti quei fanatici pellegrini che da secoli si porta dietro. Poi mi lamento dell'orgoglio, che ha dato all'uomo l'illusione di essere "superiore": superiore all'animale, superiore alla storia, superiore alla natura, alla vita, a se stesso, superiore superiore.....Si Signore! E della speranza... maledetta... dopo aver sottomesso le anime al più becerò degli inganni, *(sarcastica)* le consola e le coccola. Mi lamento del destino, dell'arido destino della sorte, ridotta ormai in quest'epoca, a navigare nei meandri oscuri della perdizione. E ancora, mi lamento della morale, che corrode l'intelligenza privandola delle sue virtù più preziose, della parola, che provoca soprusi all'espressione, e della ricerca del senso "inutile" di ogni cosa....

(suonano alla porta. La signora si dirige verso la porta, e con voce sbadigliante)

Chi è?

OSCAR *(da fuori)* Sono io mamma.

SIGNORA Arrivo subito. *(Aprè)* Oscar, che ci fai qui?

OSCAR Stavi dormendo?

SIGNORA Sì, mi stavo riposando, ho avuto una mattinata molto stressante. Vieni, entra. Vuoi un caffè?

OSCAR Preferisco un cognac.

SIGNORA Ma, non stai lavorando?

OSCAR Sì...ma ne ho bisogno.

SIGNORA Ne hai bisogno? Non starai diventando alcolizzato?

OSCAR Ma no! È solo che...

SIGNORA E' solo che...

OSCAR Ne ho voglia....tutto qui!

SIGNORA Inizi a confondere il bisogno con il piacere figlio mio?

OSCAR Io no, mamma.

SIGNORA *(Dura)* Cosa vorresti dire?

(Pausa viva)

OSCAR Come stai?

(la signora non risponde, pausa di tensione)

OSCAR Ti ho portato dei biscotti.

SIGNORA Biscotti?

OSCAR Si. I furlot, i tuoi preferiti.

SIGNORA Mi offendi, i biscotti si portano ai malati in ospedale.

OSCAR Ma cosa dici mamma?

SIGNORA Dico che portare i biscotti a qualcuno, solitamente, si usa quando questo qualcuno è ricoverato in ospedale. Non li hai portati soltanto perché sai che mi piacciono. Io ti ho fatto Oscar, so benissimo che le tue azioni non sono mai fine a se stesse.

OSCAR Me lo hai insegnato tu mamma.

SIGNORA Allora dimmi, ti sembra una persona ricoverata in ospedale?

OSCAR *(dolce)* Mi sembri una persona che potrebbe avere molto più di quello che si concede.

SIGNORA Sei ripugnante! Non usare questi modi con me Oscar... non attecchisce! Cosa spero di raggiungere? La mia commozione? O credi di stupirmi con queste tue stupide riflessioni. Quel che mi concedo è molto più di quello che potrei avere e di quello che ho avuto. Perché non li regali a Viviana. Sono sicura che le piaceranno così tanto da arrivare anche a...*(intendendo la masturbazione)* mangiarli con un altro... gusto! Ah, godrebbe come una sgualdrina. Lei sì che potrebbe confondere il bisogno con il piacere.

OSCAR Li ho portati per te non per lei.

SIGNORA Grazie. Sei veramente gentile.

(pausa emotiva)

OSCAR Come mai hai avuto una giornata stressante stamattina?

SIGNORA Eh, le mie piante stanno soffrendo molto. Hanno bisogno di cure continue. L'anno scorso non ce l'hanno fatta ad arrivare in primavera. Devo starle vicina.

OSCAR Quali piante?

SIGNORA Quelle fuori al balcone.

OSCAR *(Si affaccia per vederle)* Quelle due? Sono morte.

SIGNORA Te l'ho detto! Ah, poverine.

OSCAR Se non volevi uscire neanche in balcone per annaffiarle, perché non lo hai fatto fare a Viviana?

SIGNORA *(Risentita)* So cavarmela benissimo da sola in casa mia! Non ho bisogno di nessuno! E comunque *(sarcastica)* ho provato con uno spruzzino a gettarle dell'acqua dalla finestra.... non era abbastanza potente! Che vuoi farci, è il destino che spetta a tutte le creature che dipendono dalle altre. Vedi, è proprio come nel nostro tempo, l'individualismo che c'è, e l'orrore con cui ognuno lo fa proprio... ci porterà a fare la stessa fine. È così che va la vita, è così che sta andando, e finché si continuerà a promuovere questo come vita, io me ne starò qui.

OSCAR Ma così mamma non risolver...

SIGNORA *(interrompendolo)* Non ho risolto niente lo stesso dopo aver sputato anni di sangue, per cercare di cambiare qualcosa. Vedi figliuolo, un uomo da solo non può fermare una corrente di altri uomini che camminano nella direzione opposta; neanche se fosse più di uno a tentare di farlo, neanche se questi fossero più della metà degli altri... perché tra gli altri, al vertice della corrente, ci sono loro figlio mio...

OSCAR Loro chi mamma?

SIGNORA Coloro che posseggono l'arma della vita e della morte, i signori del giusto, dal sorriso splendente, pronti a farti una carezza col coltello tra le dita. Sai cosa farebbero questi grandi amici se provassi a fermare la corrente che si portano dietro? Si fermerebbero, ti guarderebbero e lascerebbero che soltanto coloro che sono disposti a seguirli avranno la possibilità di continuare a camminare, mentre al resto, sarà riservata la stessa fine che è stata riservata a me.... in caso di vita, ovviamente! E così, se è vero che l'unica cosa che possiamo cambiare è noi stessi.... io non ho fatto altro che seguire il mio destino.

OSCAR Ma così mamma, ti fai soltanto del male.

SIGNORA *(sorridente)* Oh no figlio mio, no....ormai conosco fin troppo bene il dolore. È il mio più fedele compagno. Niente può più contro di me, niente. Emozioni come rimpianto, inquietudine, noia, angoscia, ansia sono state eliminate già da tempo. La noia ad esempio si spaventò un giorno vedendomi giocare a mosca cieca col tormento... ed è corsa via con la coda tra le gambe, la vigliacca. Il rimpianto invece, l'ultima volta lo visto aggirarsi tra i miei pensieri è stato quando facevo l'amore con la rinuncia *(per un momento si perde ripensando a quando faceva l'amore con la rinuncia. Poi si riprende)* ...da allora, mai più visto. La più restia fu l'angoscia. Ha combattuto fino alla fine, ebbe la forza di resistermi duro sino a che non mi ha visto spazzare via i ricordi come un uragano spazza via case.

OSCAR Ti stai distruggendo mamma.

SIGNORA Ho soltanto distrutto tutti i sentimenti più meschini e inutili che tormentano l'animo.

OSCAR Anche l'amore, anche quello hai distrutto?

SIGNORA Quello è il distruttore. Distrugge per poi... RINASCERE.... È dopo l'inverno che viene sempre la primavera, è dopo l'inverno che i fiori germogliano ed ogni cosa inizia a risplendere della sua nuova forma. I mari, che sino ad allora imperversavano le loro furie sulle coste, si calmano, si scaldano, ritornano a brillare dei loro più bei colori, e riniziano a dialogare con il cielo della bellezza,

mentre l'aria profuma di freschezza, e il polline che delicatamente si era abbandonato al soffio del vento, si lascia trasportare verso nuova vita, verso nuovi frutti... dopo l'inverno....

OSCAR Quando finirà il tuo inverno mamma?

SIGNORA Quando i galli non canteranno più, gli asini non raglieranno più e i cani non saranno più fedeli ai loro padroni. Ma dimmi, a cosa devo la tua onorevole visita?

OSCAR Sono passato per dirti che dopodomani parto. Vado qualche giorno a Parigi e stavo pensando di....

SIGNORA Buon viaggio!

OSCAR Perché non...

SIGNORA Perché dovrei?

OSCAR Per stare un po' insieme.

SIGNORA Un po' insieme... "Stare un po' insieme"! Ti dimenticasti di metterlo nel bilancio quando scegliești il tuo futuro, vero?

OSCAR E cosa avrei dovuto fare? Avrei dovuto rinunciare alla mia giovinezza, alle mie ambizioni, ai miei sogni? E poi non sei sempre stata tu a spingermi verso l'esperienza, la conoscenza, la realizzazione. "Non rinunciare mai ai tuoi sogni, mai!" mi hai sempre detto, te ne sei dimenticata?

SIGNORA No, non l'ho dimenticato, ma nella vita si fanno delle scelte: tuo padre mi abbandonò quando decise di morire, tu quando scegliești di intraprendere la tua carriera, ed io...

OSCAR Quando iniziasti a non credere più...

SIGNORA (*interrompendolo*) In me?

OSCAR Sì mamma, hai abbandonato tutto e ti sei chiusa qui dentro da sola, in questa casa squallida e buia.

SIGNORA Meglio nel buio che in mezzo ai vermi.

OSCAR Perché secondo te saremmo tutti vermi?

SIGNORA Certo, quello diventeremo... tutti! Vermi o cenere.

OSCAR Vorrei soltanto sapere perché ti ostini così tanto alla vita.

SIGNORA La mia vita è altro. La lucidità della mia scelta mi rende presente in un tempo che non ha bisogno di affermarsi, né di lottare, di sperare, (o) di cambiare. Sai, a volte chiudo gli occhi e provo ad immaginare l'eterno, e ad un certo punto mi sento sospesa in aria, sento il vento che mi scorre addosso, e davanti vedo una luce all'orizzonte che corre, corre...e così inizio a correre anch'io, verso di lei, il vento mi scorre addosso.... cerco di raggiungerla con tutte le mie forze, stendo la mano per provare ad afferrarla, ma lei continua a correre... non si avvicina e non si allontana. Forse cerca di illuminare, di farmi strada. Non sa che vado verso di lei... no, lei corre, corre credendo di aiutarmi. Ed io come in preda ad una forza misteriosa, continuo a correre verso di lei, il vento mi scorre addosso, il vento... quel vento... che pian piano inizia a diventare sempre più freddo... più freddo... invadendomi tutta dalla testa ai piedi, atrofizzandomi lentamente, sino a paralizzarmi in come in una statua. Allora, riapro gli occhi e vedo quella luce qui, così vicina che potrei anche toccarla, se volessi, o spegnerla. Capisci? Ma vedi, dal momento che l'eterno si scopre così vile, allora mi rendo conto

che la vita non è che un soffio. *(soffia verso il figlio possibilmente cercando di fargli muovere i capelli cosicché si riproduca l'immagine del vento che gli scorre addosso)*

OSCAR Inizi a delirare mamma.

SIGNORA No figlio mio, inizio a vedere il mondo con altri occhi....

OSCAR Mamma il mondo ti stai limitando a guardarlo da una finestra. Cosa speri di trovare in questa casa?

SIGNORA E tu cosa speri di trovare lì fuori?

OSCAR Qualcosa di più emozionante che una luce in un buco nero.

SIGNORA Sapessi quanto è emozionante stare con se stessi. La solitudine è il dono più bello che l'esistenza possa farti... purché tu ne approfitti!

OSCAR *(disperato)* Ti stai mettendo contro te stessa....ti stai mettendo, contro la tua stessa natura...

(Pausa. Poi Oscar si avvicina lentamente)

OSCAR Ascolta mamma, perché non vieni con me qualche giorno, ce ne andiamo per le vie di Parigi, sulla torre Eiffel, al Moulin Rouge a passare una serata. Me ne hai sempre parlato, ti ricordi? Ricordi quando mi raccontavi le storie su Parigi? Le tue storie su Parigi. Le raccontavi così bene che a volte mi sembrava di essere lì con te. Mi descrivevi i colori, le strade, persino gli odori*(La signora inizia a ricordare mantenendo uno sguardo fisso in quarta parete)*...Parigi, la città dei tuoi sogni, che alla fine, è diventata anche dei miei. *(Si avvicina, le fa una carezza. Sottovoce)* Andiamo mamma, io e te, solo qualche giorno, insieme. Senza pensare a niente, a nessuno...

SIGNORA ...Parigi....

(Bussano alla porta)

SIGNORA Dovrebbe essere Viviana.

OSCAR Vado io.

(Va ad aprire)

VIVIANA Posso?

OSCAR Vieni entra pure.

VIVIANA Ah, oggi in centro le vetrine erano meravigliose, tutte nuove! Avrebbe dovuto vedere quante belle cose c'erano. A proposito, ho trovato un completo per lei, è favoloso. *(lo tira fuori da una busta)* Viscosa pura al cento per cento. Che ve ne pare?

SIGNORA E' di pessimo gusto.

OSCAR *(richiamandola)* Mamma!

VIVIANA Come? Pensavo le potesse piacere.

SIGNORA Pensavi male.

VIVIANA Eh.... allora, che faccio, glielo riporto?

SIGNORA Certo che glielo riporti.

VIVIANA *(contenta)* Significa che prenderò qualcosa per me.

SIGNORA Prendi, prendi pure. *(quasi tra sé)* Tanto non aspettavi altro. *(il figlio le fa un cenno di non esagerare, come per calmarla)*

VIVIANA Meglio che vada subito prima che chiudano. Avete bisogno di qualcosa?

OSCAR Io no, tu mamma?

SIGNORA *(a Viviana)* Vai, vai.

VIVIANA A domani! *(arrivando davanti all'uscita)* Ah, dimenticavo *(tira fuori la scatola che è uguale a quella che gli ha portato il figlio)*, glieli ho presi i furlot.

SIGNORA Poggiali vicino agli altri.

VIVIANA Ma ce li aveva già!

OSCAR Glieli ho portati io.

VIVIANA Oh, scusa. Ciao!

OSCAR Ciao Viviana. Grazie.

(Esce Viviana)

OSCAR Era molto bello quel completo, mi sembra che Viviana conosca bene i tuoi gusti.

SIGNORA Sì, non era male.

OSCAR Allora perché glielo hai fatto riportare?

SIGNORA Perché lei si diverte così. Hai visto com'era contenta quando le ho detto di riportarglielo? Si diverte a passeggiare per il centro, entrare nei negozi, provare vestiti, comprarne alcuni... poi torna a casa e non è più soddisfatta. Allora ritorna al negozio, se li fa cambiare e si illude di aver comprato di nuovo. Le ho fatto solo un piacere.

OSCAR Ma è così carina con te. Ti fa la spesa, ti sceglie i vestiti, ti compra i libri.

SIGNORA Sì, carina. *(cambio tono)* Ma io la pago, e deve esserlo.

OSCAR Non essere così presuntuosa, potrebbe benissimo rifiutarsi di continuare a servirti. *(infido, provocatorio)* In fondo tu senza di lei...

SIGNORA Cosa? Senza di lei cosa? Potrei avere benissimo tutto a casa comunque, anche senza di lei. Lo faccio per pena, altrimenti sarebbe perduta. Quella mocciosa, non rifiuterebbe mai di aiutarmi. Non sa far nulla nella vita. È la sua condizione ideale: il suo lavoro è comprare! Di meglio da quella sua misera esistenza proprio non poteva chiedere. E poi è soltanto grazie a me che può nutrire quell'animaletto che si porta dentro, che gronda di bava davanti alle vetrine dei negozi, al denaro... il suo unico e fedele compagno.

OSCAR Questo non ti legittima a trattarla in quel modo. Finirai con il farti odiare anche da chi si prende cura di te.

SIGNORA No, lei non mi odia. Prova soltanto pietà. Non avendo nessuno che la ama, ritorce il suo bisogno d'amore in pietà nei miei confronti, ricavandone persino da vivere.

ne sia dimenticata, eh? Hai finito mia cara di fare la mocciosa è tempo di iniziare un nuovo cammino e iniziamo subito a sistemare quella sporca, depressa approfittatrice. La sua bellezza ti fa invidia non è vero vecchia? Sarà un gran sollievo non averla più tra i piedi a ronzare come un moscone; poi continueremo con “il piccolo di mamma”, l’unica gioia rimasta. Perché solo lui è rimasto a volerti bene veramente, solo lui ancora spera di “salvarti” da questa tua condizione indecente. E invece sarò io a salvarti tesoro mio. La più grande e devota compagna che tu abbia mai avuto, colei che ama e odia di te ogni cosa, colei che ti guiderà nei misteri profondi della vita. Sarò il tuo Virgilio. Sta tranquilla, ho pensato a tutto, ci saranno soltanto le ultime parole da pronunciare prima del viaggio. Sarà il nostro ultimo lamento e tu finalmente sarai quello che hai sempre voluto essere. Non è così difficile: sprofondare per risorgere, risorgere per germogliare, germogliare per appassire... è questo che ti renderà eterna, è questa la tua virtù. Domani, sarà nuova primavera.

(Musica. Buio)

Scena 4

(Momento di solitudine della signora. Finita questa azione, va alla finestra e si mette a guardare di fuori di spalle al pubblico)

SIGNORA Ah, ah, ah, quel che potevi fare è ormai passato mio caro. Dovevi approfittare dell’attimo e invece sei rimasto come un cretino ad aspettare che l’attimo approfittasse di te. No, no, non te la prendere, devi solo cercare di essere più perspicace, più attento e coraggioso; è per questo che ti sei lasciato andare, è per questo che non sei riuscito a concludere niente, niente di niente.... niente che potesse realizzare quel desiderio che ti si torce nella carne, niente che ti portasse a sorpassare le tue possibilità, niente che riuscisse a superarti, misero uomo, solo quel che riesce ad opprimerti.

(bussano alla porta)

Chi è?

VIVIANA *(da fuori)* Sono Viviana.

SIGNORA *(va ad aprire)* Che c’è?

VIVIANA Di cosa ha bisogno oggi? Sto uscendo.

SIGNORA Di non essere disturbata, oggi pomeriggio ho un appuntamento molto importante e non voglio essere disturbata per niente al mondo.

VIVIANA Un appuntamento?

SIGNORA Sì, devo risolvere degli affari personali. Più tardi dovrebbe passare mio figlio, dovrete vedere quando arriva e dirgli che sono molto occupata.

VIVIANA Certo, però oggi dovrei passare un attimo in centro a ritirare una cosa.

SIGNORA Beh, allora significa che ci passerai domani. Ti darò un’extra, e lo sai che i miei extra sono molto generosi...

VIVIANA Va bene, aspetterò suo figlio tutto il pomeriggio..

SIGNORA Mi raccomando, non farti venire delle strane idee.

VIVIANA Quali strane idee?

SIGNORA Ti ho vista un giorno mentre gli parlavi. Ti ho vista dalla finestra. La tua pelle sprigionava ormoni da ogni poro, le gambe ti si torcevano come quelle di chi non riesce a trattenere il desiderio di voluttà che gli brucia dentro. Le tue mani erano nervose, i tuoi occhi fissi su di lui, come fossero imbalsamati. Lo vorresti non è vero? Lo vorresti nel tuo letto per saziare le tue voglie più ardenti, non è così? Non rispondi....

VIVIANA Io non....

SIGNORA Tu non ce la fai a resistergli. Non ce la fai perché sei sola.

VIVIANA Basta! Nessuno vi da il permesso di trattarmi in questo modo. Non crediate che il fatto di essere rimasta su una sedia vi autorizzi a certe violenze. E poi anche voi siete sola.

SIGNORA Ma io lo voglio.

VIVIANA *(quasi presa dal pianto, con un nodo alla gola)* E allora rimaneteci.

SIGNORA Certamente! Ed è tuo compito, oggi, fare in modo che accada.

VIVIANA Avevate detto di avere un appuntamento...

SIGNORA I miei appuntamenti sono riservati.

VIVIANA Fin troppo, visto che non si vede mai nessuno venire.

SIGNORA Pensa a controllare che non venga nessuno a importunarmi, invece di ficcare il naso in quel che non ti riguarda. Ora sparisci.

VIVIANA *(sottovoce, quasi tra sé)* Donna crudele.

SIGNORA Cosa?

(Si guardano, poi Viviana esce. Buio)

Scena 5

(Nel palazzo. Arriva Oscar, Viviana vedendolo esce)

VIVIANA Oscar! Aspetta, aspetta!

OSCAR Che succede?

VIVIANA Tua madre mi ha detto che è molto impegnata, e che oggi non potrà riceverti.

OSCAR Come? Che vuol dire?

VIVIANA Ha detto che aveva un appuntamento importantissimo. Doveva discutere di alcuni fatti personali. Io però non ho ancora visto arrivare nessuno; non saprei cosa dirti, ma ha ordinato di non disturbarla per qualsiasi cosa al mondo, mi dispiace.

OSCAR Lo ha fatto apposta. Ieri le ho chiesto di venire con me a Parigi e le ho detto che oggi sarei ripassato per sapere la risposta.

VIVIANA Oscar, io...devo dirti una cosa. È già un po' di tempo che volevo dirtelo, ma...

OSCAR Cosa?

VIVIANA Vedi, non è la prima volta che tua madre mi dice di avere un appuntamento. Soprattutto negli ultimi tempi, da quando non parla più con nessuno.

OSCAR Che vuol dire non parla più con nessuno?

VIVIANA Sì, ha tagliato i rapporti con tutti, anche nel palazzo. Non parla più con nessuno, dice che nelle loro infinite chiacchiere, in fondo non hanno nulla da dire, a parte "mugolare in attesa della morte".

OSCAR (*tra sé*) Questa è follia...

VIVIANA Sono già quattro mesi ormai, pensavo lo sapessi.

OSCAR No, non lo sapevo.

VIVIANA Beh comunque, ogni volta che ha un appuntamento, io non vedo entrare mai nessuno in casa. Una volta per caso, mi sono avvicinata alla porta e ho sentito che parlava. Parlava come se stesse conversando con qualcuno... non riuscivo a capire quello che diceva, ma dal tono sembrava una conversazione. In realtà però, non c'era nessuno in casa.

OSCAR Ne sei sicura?

VIVIANA Sì. Sono sicura perché quel giorno era il mio turno di pulizia della scala, e me la presi con molta calma. Passò Matilda, passò Carla, la signora del quinto piano, e ci mettemmo a discutere... per più di un'ora; insomma, rimasi nel palazzo quasi tutto il pomeriggio e non vidi nessuno venire. Poi quando iniziai a salire per rientrare in casa, sentii un rumore provenire da casa di tua madre, come se si fosse rotto qualcosa. Per un attimo mi spaventai, pensai che potesse essersi fatta male e corsi alla porta. E quando mi avvicinai, sentii che parlava con qualcuno. Ma questo qualcuno io non l'ho mai visto. A meno che non si sia arrampicato sino al terzo piano e sia entrato dalla finestra. Poi, non è finita: dopo cinque, dieci minuti io sarei dovuta andare da lei, per portarle la spesa che le avevo fatto la mattina. E mi sono messa a sistemare il corridoio di casa mia, lasciando la porta aperta, per vedere se uscisse qualcuno... Niente! Poco dopo busso, entro, e non c'era nessuno. Così ho provato a guardare se c'erano dei segni, qualcosa che rimandasse alla presenza di qualcuno...invece era tutto perfettamente in ordine, nemmeno una cosa fuori posto...

OSCAR Tutto questo mi spaventa.

VIVIANA Spaventa anche me. E non sono la sola ad averla sentita. Anche il Signor Anselmo un giorno mi ha detto di averla sentita gridare come se ce l'avesse con qualcuno. Lui si preoccupò perché pensava gridasse contro di me, invece poi mi ha visto rientrare... ero uscita... allora tutti e due abbiamo pensato che ci fossi tu; ma poi ci siamo resi conto che non c'eri. Io... non so che dire...

OSCAR Quindi anche adesso, dovrebbe essere in casa con il suo interlocutore misterioso.

VIVIANA Credo di sì, ma ti prego, non andare a disturbarla altrimenti poi se la prende con me.

OSCAR Non ti preoccupare, non la disturberò, ma devo capire cosa succede.

VIVIANA Cosa vuoi fare?

OSCAR Voglio andare ad ascoltare.

VIVIANA No ti prego, se ne accorge.

OSCAR Non m'importa.

VIVIANA Aspetta.

(I due escono. Musica. Buio)

Scena 6

(Casa della Signora)

SIGNORA *(con voce più alta del solito, come per farsi ascoltare e iniziando poi a preparare il tè)* Oh, finalmente! È arrivato il momento tanto atteso! È per me un piacere avervi qui con me. Vi preparo subito del tè con dei meravigliosi biscottini, sono una delizia. Sì, lo so che nutrite molto interesse nei miei confronti e devo dire che anche io ne ho per voi, ma vedete, non c'è bisogno di preoccuparsi così tanto, io ho un figlio affettuosissimo e una vicina molto devota che si prendono cura di me, perciò non state così in pena, ci sono loro che mi coccolano. I miei due piccioncini, sapete, credo proprio che presto si innamoreranno; loro non lo sospettano nemmeno, ma lei è così sola poverina, e non fa altro che uscire in centro per cercar di trovare l'uomo della sua vita. Lui pure, lavora tutto il giorno, e quando rientra in casa non ha nessuno che lo aspetti; potrebbero benissimo stare insieme. Sì, credo proprio che presto si uniranno, saranno felicissimi ne sono sicura. Ah, ma a me ci penso io, non mi spaventa mica l'idea di restar sola, anzi... ecco qui, il tè è pronto. Aspettate che vi prendo lo zucchero *(prende una boccettina contenente del veleno e lo versa nelle due tazze. Poi si avvicina alla porta silenziosamente e apre. Apre, scova i due che nel frattempo erano lì ad ascoltarla)* Prego, prego, entrate pure, stavo giustappunto parlando di voi. Ve ne sarete accorti immagino? *(i due si guardano gelati ma senza rispondere)* Entrate, non avrete mica paura. *(i due entrano)* Perché, non è vero che potreste benissimo stare insieme voi due? E non ditemi che non c'avete mai pensato...

VIVIANA *(imbarazzata)* Signora veramente..

SIGNORA Lo sapevo....ma è naturale. Un po' di tè? Bevetelo prima che si raffreddi. Purtroppo mi sono accorta dopo che il limone è leggermente acidulo, ma ci sono i meravigliosi furlot che ve ne addolciranno il sapore....

OSCAR Mamma scusa ma....

SIGNORA Sì, sì, lo so, lo so, vuoi sapere con chi stavo parlando mentre voi due origliavate. Stavo parlando con voi! Vi stavo aspettando. Viviana ti avrà detto di avermi sentita parlare senza aver mai visto nessuno entrare... e tu, non potevi fare a meno di venire ad accertarti dell'evento. Comunque ho deciso, verrò con te e ci sarai anche tu mia cara. Sì, partiremo per Parigi oggi stesso.

OSCAR No mamma, aspetta. È domani che si dovrebbe partire e *(si gira verso Viviana come per iniziare a dire che lei non può)*....

SIGNORA Io invece ho deciso che partiremo oggi stesso con il primo volo tutti e tre.

(i due bevono)

VIVIANA Signora, che c'è qui dentro?

OSCAR *(quasi sovrapponendosi alla battuta di Viviana)* Mamma questo tè è cattivo.

SIGNORA No, tesoro, no, non è cattivo; c'è tutto l'amore materno dentro, e il suo tenero latte che sgorga dalle mammelle... che sgorga da quella sorgente di seni morbidi e rigogliosi che nutrono con candida cura i bisogni della sua preziosa creatura. *(A Viviana)* A te invece, anatrella, regalerà il fiore più puro e profumato che la terra abbia mai prodotto. Abbine cura mi raccomando, come hai avuto cura per me in questi anni, e fallo con amore affinché possa darti i suoi frutti migliori... e non lasciare che niente te lo porti via, per nessuna cosa al mondo, perché qualora dovesse succedere, rimarrai trafitta dal più tagliente dei castighi e le tua carne si indebolirà fino a sciogliersi, sino a che non rimarrà nemmeno l'ombra della tua presenza.

VIVIANA Che cosa intendete dire signora..

SIGNORA Vieni qui, lascia che ti accarezzi *(Viviana si siede, la signora le fa delle carezze)*. Grazie per essermi stata così tanto vicina e perdonami se alcune volte sono stata dura con te, ma ti ho sempre voluta bene. Lo sai vero?

VIVIANA *(annuisce con la testa)*

SIGNORA Vieni anche tu figlio mio. *(Oscar va e si siede anche lui)* Restale accanto, ne ha bisogno, e anche tu hai bisogno di lei....

.....

OSCAR Che cosa ci hai messo in quel tè?

SIGNORA Non aver paura figlio mio, non voglio mica ucciderti. Voglio soltanto prendermi cura di te come non ho mai fatto prima.

OSCAR Che cosa ci hai messo? Ha uno strano colore.

SIGNORA Te l'ho detto, tutto il mio amore.

OSCAR Quello che distrugge? È a quello che ti riferisci?

SIGNORA Ricordi? È dopo l'inverno che arriva sempre la primavera. E così sarà figlio mio, tu potrai finalmente raggiungere i tuoi sogni e risplendere di nuova luce, ed io tornerò a dialogare con il cielo della bellezza, e volgerò verso nuovi orizzonti. Ma adesso corri, *(a Viviana)* corri anche tu, fate presto... la stricnina agisce in fretta, lascia poco meno di mezz'ora per salvarsi..... corri.... corri...

OSCAR Che cosa hai fatto?

VIVIANA Che succede?

OSCAR Sei impazzita! Che cosa ti viene in mente!

SIGNORA Corri...

VIVIANA Ma... non capisco...

OSCAR *(a Viviana)* Vieni, vieni sbrigati, dobbiamo andare. Non c'è tempo per le domande, andiamo.... Andiamo! *(arriva davanti all'uscio della porta e si ferma, si rigira verso la madre. Si guardano)*

SIGNORA Andate, correte incontro alla vita... *(i due escono)* correte incontro alla vita...e siate felici. Finalmente soli, che sollievo! Bene, non resta che preparare la nostra ultima cerimonia, ma

prima... *(si gira verso le tazze, ne prende una e beve tutto di un sorso)* Avanti, coraggio, al tuo posto adesso, è l'ora del nostro ultimo lamento. *(si prepara)*

Sono qui, ancora una volta, a girarmi intorno, vegliare il mondo... e mi lamento. Mi lamento di questa insopportabile pioggia, che quando scende non s'arresta dinnanzi a nulla, e di quel dannato sole che ogni mattina illumina il mio cuscino con il suo nuovo giorno; del risveglio, e della solita tazza di tè con un cucchiaino di zucchero, insieme allo stesso furlot di sempre.

Mi lamento dei ciao, buongiorno, grazie, prego, ti voglio bene, vaffanculo; mi lamento del solito pranzo 13:00 13:30; 13 e 35 prendiamo il caffè... caffè? Ammazza caffè, poi sigaretta, ammazza sigaretta, ammazza la morte se ci riesci brutta puttana!! *(cambio ritorna al lamento)* E di questo andare avanti nel tempo, con le sue lancette e il loro ticchettio, tic, tic, tic, che incalzano e offendono il gusto dell'esistenza e della bellezza.

Poi mi lamento dell'alba, che non ha fatto nient'altro, che ispirare la poesia..... niente di buono, solo stupide parole che cercano inutilmente di sedurre i sensi . L'alba, non e' la luce che viene ad illuminare: viene a lusingare! Proprio come le stelle, che brillano brillano brillano, ma sono troppo lontane e per questo irraggiungibili *(grida come se parlasse a qualcuno)* arrivateci alle stelle sporchi fantasiosi che non siete altro, arrivateci pure a toccarle se ci riuscite con la vostra immaginazione...ma mai, mai potrete toccarle con le mani....*(ride)* ah ah ah ah.....oh poveri sognatori ingenui.... Vorrei tanto vedervi davanti alla morte mentre tutti i vostri sogni cadono nel baratro oscuro dell'orrore, gli stessi che vi hanno sporcato la vita di illusione e di speranza. Avete presente i soldati che credono di combattere per "La patria", e una volta partiti per la guerra trovano soltanto l'inferno di cui è capace il genere umano e tutta la sua crudeltà? Così, *(prende un biscotto in mano)* anche voi, implorando disperatamente la vita, vedrete tutte le vostre piccole stelline che vi si schiantano addosso *(stringe il biscotto in una mano sbriciolandolo e lasciando cadere le briciole a terra)* infuocate *(ride aspramente)*Ah ah ah... Quello sì che sarebbe un bel tramonto! Altro che quella fastidiosissima palla rossa che tutti ammirano. Nemmeno la notte sarebbe così affascinante, *(verso di sprezzo)* uh, è capace solo di tormentare l'animo di ossessioni; o peggio ancora la luna, che sta lì, *(con risentimento, come se spettasse a lei)* da sola a godersi tutto il buio. Per non parlare poi del fascino di quell'altro, *(accennando un piccolo sguardo verso il cielo, alza la voce come per farsi sentire)* che dicono guardi tutto dall'alto *(ora guarda dritta per dritta sulla sua testa rivolgendosi verso il cielo)* si sto parlando con te, perché non vieni fuori invece di nasconderti? *(pausa, come se aspettasse la risposta; poi stacca riguardando verso il basso)* Vigliacco, tu e le tue verità cialtrone! Cialtrone l'uomo, che ha vestito e incoronato menzogne per paura... o noia forse!

E poi, mi lamento del mio profumo e della mia ombra che mi seguono ovunque, *(scatto semi-isterico)* e soprattutto di quel maledetto specchio, che ogni giorno mi riflette come se non conoscesse nessun altro.... *(pausa. Incalzante)* ma più di ogni altra cosa *(si gira di spalle al pubblico dando l'impressione che ora si stia rivolgendo direttamente ad egli)* mi lamento del fatto che il mio lamento non può fare a meno di incontrare le vostre opinioni e subire i vostri giudizi e le loro ingiurie puzzolenti.

(Si rigira di scatto verso il pubblico, e all'attacco imminente della musica, la donna sembra esser presa da un'apparizione. Inizia a commuoversi mostrando sguardi di prostrazione e di devozione che richiamano ricordi lontani e carnali. Come attirata da una forza magnetica inizia lentissimamente ad alzarsi dalla sedia. Appena in piedi)

Bambina mia, sei veramente tu?

(si dirige verso la figura immaginaria, che in realtà è la bambina che abbiamo visto nella prima scena, ed è collocata dritta verso il pubblico; poi a metà strada si ferma, si guarda i piedi e le gambe facendo capire che è stata investita da una domanda rispetto al fatto che stia camminando)

Si amore, *(si guarda le gambe come a dire “posso camminare certo”)....(sorridente) come? Vuoi che corra anch'io come Oscar? Hai ragione, che stupida che sono....vado subito ma tu aspettami qui, così appena torno voliamo insieme... lontano... (guarda l'orologio per rendersi conto se ce la fa effettivamente a salvarsi, e poi si avvia verso la porta facendo per andare. Di scatto si ferma, e si rigira di nuovo verso la visione) Torno subito, tu non te ne andare (mentre dice questa battuta si accorge che la bambina non c'è più, ma continua a parlare come se ancora ci fosse) mi dispiace (si gira di spalle risentita) mi dispiace deluderti così (riparte in direzione della sedia), ma solo qui mi sentivo al sicuro (ritorna di nuovo vicino alla sedia) Qui, (Si siede) sul mio trono... perdonami piccola (piange) perdonami... (Si accascia continuando a piangere sulla sedia. Sale la musica, mentre le luci iniziano ad affievolirsi lentamente fino al completo buio. La musica continua portandosi dietro il dramma, che pian piano si allontana sino alla...*

...Fine